

Messe in gioco carte false per salvare i sei assassini

Illazioni sugli orientamenti del P.G. Bianchi D'Espinosa - La procedura per una archiviazione al di sopra di ogni sospetto - La polizia ed il suo avvocato tramano ancora

Tutti indiziati di omicidio volontario

La nuova inchiesta per l'assassinio di Pinelli è avviata questa volta su binari formalmente corretti e prosegue con una certa alacrità.

Eravamo convinti che il nuovo P.G. di Milano, Bianchi D'Espinosa, non sarebbe incorso nei grossolani e stupidi er-

rori dei suoi predecessori, che avrebbe affrontato il caso con una procedura impeccabile. Ma dal momento stesso in cui denunciavamo, senza essere smentiti, che il cambiamento di « tecnica giudiziaria » per risolvere il caso Pinelli era stato deciso in una inammissibile riunione di vertici tenuta a Roma nel ministero degli interni il 25 settembre, ci dicemmo convinti di trovarci di fronte ad una nuova manovra, accuratamente studiata, per salvare gli assassini di Pinelli.

Vogliamo, per il momento, credere che tanta immeritata fiducia, accordata da tutti i quotidiani alla « giustizia » in questa nuova fase del caso, nasca da cecità politica e non dalla convinzione che sia sufficiente, dopo due anni, la corretta applicazione di norme procedurali per avvalorare e dare credibilità ad un'inchiesta le cui carte sono state spudratamente falsificate fin dal momento in cui l'infame crimine è stato commesso.

Noi non possiamo aver nessuna fiducia in questa fiducia, anche se tutta la poliziotaglia che è implicata con la morte di Pinelli è ora « indiziata » di omicidio volontario. E non soltanto perché è la prima volta che ci troviamo di fronte a sei incriminati di assassinio che non trovano aperta la porta della galera, mentre per un ladruncolo di mele c'è sempre una cella disponibile a San Vittore, ma perché la loro incriminazione non è altro che una scaltra mossa per giungere alla archiviazione definitiva del caso Pinelli. Abbiamo più che fondati motivi per muovere questa accusa alla giustizia di Stato.

Il punto di vista del P.G.

Noi, ovviamente, non conosciamo il pensiero e gli orientamenti del P.G. D'Espinosa, non siamo né saremo mai né vorremmo essere depositari dei suoi punti di vista o delle sue confidenze. Ma chi è legato, come la stampa reazionaria e governativa, alle centrali in cui si amministra la giustizia repubblicana con i codici fascisti, è tanto dentro alle segrete cose per poter non solo svelare al pubblico il « punto di vista » del P.G. sul caso Pinelli ma anche per poter anticipare quelli che saranno gli sviluppi dell'inchiesta ed il risultato che se ne avrà. Secondo il *Corriere della Sera* tutto è chiaro, tutto è risolto, la prima in-

(Continuazione dalla 1. pag.)

chiesta aveva già accertato la verità, si può stare tranquilli e per la fine di gennaio aprire il sipario sulla « commedia degli errori giudiziari » per il processo a Valpreda. Secondo *Il Messaggero*, il P.G. ha deciso di aprire questa nuova inchiesta promossa dalla denuncia di Licia Pinelli solo per riparare alle lacune formali, alla insufficienza delle indagini che portarono alla prima archiviazione. Ma è certo — secondo *Il Messaggero* — che non si avranno colpi di scena e tutto si concluderà ai primi di dicembre con una archiviazione al di sopra di ogni sospetto.

Con pungente arguzia popolare i romani chiamano *Il Messaggero* « la voce del padrone » e se il potere ci fa sapere, tramite la sua voce più qualificata, che « le perizie eseguite nella prima inchiesta (molto ac-

curatamente, si dice alla Procura Generale) confermano l'assenza di altri sintomi atti anche solo ad ipotizzare una diversa causa di morte » e che pertanto la riesumazione della salma non potrà condurre a risultati diversi, possiamo essere certi che così sarà.

Sarà così, certamente è già previsto, come ci assicura « la voce del padrone », un bel decreto di archiviazione, ma noi dimostreremo che si tratterà delle stesse carte false di Caizzi ed Amati maldestramente ritoccate.

Prove sottratte e fatte da colmare

Leggiamo ancora su *Il Messaggero*: « Fu negata alla vedova la possibilità di costituirsi parte civile; ci si accontentò delle due perizie necroscopiche per archiviare tutto, senza acquisire altre prove di riscontro, piuttosto rilevanti ».